1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 150

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 1° Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2933 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Spetta ai Consigli comunali di stabilire le fiere ed i mercati nelle località dipendenti dalla loro amministrazione.

La rispettiva deliberazione sarà trasmessa al Prefetto perchè ne ordini la pubblicazione nei comuni limitrofi.

In caso di opposizione da parte dei medesimi, deciderà la deputazione provinciale.

Contro la decisione della stessa è aperto il ricorso al Consiglio provinciale che pronuncierà inappellabilmente.

Il termine per opporsi alla deliberazione dei Consigli comunali è di trenta giorni dal dì della pubblicazione, spirato il quale, la deliberazione rimane esecutiva.

Art. 2. Per l'istituzione di una fiera o di un mercato e pel loro cambiamento in modo permanente sarà pagato a titolo di registrazione della deliberazione del Consiglio comunale una tassa a favore dello Stato, secondo la tabella qui unita.

Art. 3. Tutte le disposizioni attualmente in vigore relativamente alla istituzione delle fiere e dei mercati restano abrogate in quanto sieno contrarie alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 17 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

TABELLA *per la tassa di Registro annessa alla Legge del* 17 *maggio* 1866.

COMUNI aventi una popolazione	Per ciascuna Fiera o Mercato nuovo	Pel cambiamento in modo permanente di una Fiera o Mercato
Superiore a 60,000 abitanti	L. 200 »	L. 100 »
Superiore a 30,000 abitanti	» 150 »	» 75 »
Superiore a 10,000 abitanti	» 100 »	» 50 »
Superiore a 5,000 abitanti	» 50 »	» 25 »
Al dissotto di 5,000 abitanti	» 25 »	» 12 50

Firenze, addì 17 maggio 1866.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'agricoltura e commercio
BERTI.

Con Regio decreto delli 20 *maggio* 1866, *sulla proposta del ministro della guerra vennero fatte le seguenti promozioni nel personale del Corpo di Intendenza militare:*

Ravizza Carlo, sotto commissario di guerra di 1ª classe, promosso commissario di guerra di 2ª classe;
Baudino Giuseppe, id. id.;
De Riso Francesco, id. id.;
Poggianti Domenico, id. id.;
Borio Firmino, id. id.;
Godi Giuseppe, id. id.;
Novelli cav. Enrico, id. id.;
Bracco Eusebio, id. id.;
Pagni Cesare, id. id.;
Zoppi cav. Augusto, id. id.;
Lavezzeri cav. Ottone, id. id.;
Melegari cav. Stefano, id. id.;
Dalla Valle Carlo, sotto commissario di guerra di 2ª classe promosso sotto commissario di guerra di 1ª classe:
Marinelli Edoardo, id. id.;
Lucini Stefano, id. id.;
Andreis di Mondrone cav. Carlo, id. id.;
Mazzarelli Ettore, id. id.;
De Fordanis Domenico, id. id.;
Rosina Andrea, id. id.;
Alberti Giulio, id. id.;
Volpi Giuseppe, id.;
Mori Ludovico, sotto commissario di guerra di 3ª classe, promosso sotto commissario di guerra di 2ª classe;
Cellaj Alessandro, id. id.;
Mariani Leopoldo, id. id.;
François Giovanni, id. id.;
Dazzini Ermenegildo, id. id.;
Beruto Luigi, id. id.;
Varretti-Lisimacus Vassallo Luigi, id. id.;
Cibo-Ottone marchese Paolo, id. id.;
Ceva di Nuceto cav. Annibale, id. id.;
Milano Antonio, id. id.:
Capaccio Michele, id. id.;
Galassi Gennaro, id. id.;
Giardina Paolo, id. id.;
Vailheu Giuseppe, id. id.;
Viora Luigi, sotto commissario di guerra aggiunto, promosso sotto commissario di guerra di 3ª classe;
Prevosti Francesco, id. id.;
Carrega marchese Camillo, id. id.;
Tempia Giuseppe, id. id.;
Cunietti Alessandro, id. id.;
Delu Rodolfo, id. id.;
Stuardi Vincenzo, id. id.;
Sciolli Giacomo, id. id.;
Sampò Vittorio, id. id.;
Ugo Vittorio, id. id.;
Festa Carlo, id. id.;
Pes cav. Gaetano, id. id.;
Razetti Gerolamo, id., id.;
Iacobacci Enrico, id., id.;
Brunetti conte Alessandro, id., id.;
Tonti Pompeo, id., id.;
Ferrari Domenico, scrivano di 1ª classe, promosso sotto commissario di guerra aggiunto;
Baroni Pietro, id., id.;
Solustri Carlo, id., id.;
Nani Pietro, id., id.;
Fabbri Gio. Battista, id., id.;
Dalle Chiavi nob. avv. Giovanni, id., id.;
Satta avv. Giacomo, id., id.;
Borsari Achille, id., id.;
Gambarati Luigi, id., id.;
Sini Efisio, id., id.;
Bollini della Predosa conte Enrico, id., id.;
Castelvetri Gaetano, id., id.;
Baruno avv. Giuseppe, id., id.;
Moi Michele, scrivano di 2ª classe, promosso scrivano di 1ª classe;
Devecchi Giovanni, id., id.;
Gandini Marcello, id., id.;
Isolabella Guido, id., id.;
Bianco Michele, id., id.;
Becchi Luigi, id., id.;
Paghi-Radichi Giuseppe, id., id.;
Pasti Camillo, id., id.;
Lauro Ettore, id., id.;
Nicoli Icilio, id., id.;
Baratelli Francesco, id., id.;
Gagliardi Achille, id., id.;
Pastore Gabriele, id., id.;
Celebrano Luigi, id., id.;
Sicuro Alfonso, id., id.;
Bertollini Francesco, id., id.;
Savio Giovanni, id., id.;
Berando Vincenzo, id., id.;
Amat di San Filippo cav. Emanuele, id., id.;
Melloni Enrico, id. id.;
D'Avanzo Domenico, id., id.;
Oglialoro Ignazio, id., id.;
De Xaro Giuseppe, id., id.;
Chiofalo Vincenzo, id., id.;
Vulpitta Giuseppe, id., id.;
Milanesi Ettore, id., id.;
Maiset Guido, id., id.;
Mora Napoleone, id., id.;
Minozzi Ernesto, id., id.;
Guido Sebastiano, id., id.;
Borgomini Luigi, id., id.;
Paganotto Antonio, id., id.;
Piolti Pietro, id., id.;
Rosselli Giorgio, id., id.;
Re Ferdinando, id., id.;
Picchio Carlo, id., id.;
Cavanna Francesco, id., id.;
Marzano Vincenzo, id., id.

S. M., con decreto del 20 maggio 1866, sulla proposta del ministro della Marina, ha richiamato in attività di servizio a datare dal 1° giugno 1866 De Cesare Adolfo, applicato di porto in aspettativa per motivi di salute.

Con Reale decreto del 10 maggio 1866, sulla proposta del ministro dell'interno, Salinas Antonino, applicato di 3ª classe presso la direzione degli archivi siciliani, venne collocato in aspettativa per motivi di salute e senza assegnamento di sorta per avervi spontaneamente rinunziato a datare dal 1° maggio 1866.

Per decreto ministeriale in data 1° giugno 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione. (Quest'avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale).

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio 1866, n° 146.

Castellini Nicostrato a maggiore comandante il 2° battaglione bersaglieri dei Volontari Italiani;
Adamoli Giulio a capitano nel 2° battaglione bersaglieri predetti;
Tolazzi Francesco, luogotenente nel 4° reggimento Volontari Italiani, trasferto tale nel 2° battaglione bersaglieri predetti;
Fontanari Pietro, sottotenente nel 3° reggimento Volontari Italiani, trasferto tale nel 2° battaglione bersaglieri predetti;
Mantegazza Emilio, nominato sottotenente nel 2° batt. bersaglieri predetti;
Cella Giovanni Battista, id. id.;
Travelli Angelo, id. id.

Nel 3° reggimento (a Como):
Maggiore Ferrero cav. Luigi;
Capitano Muscas Vittorio;
Luogotenente Marini Gaetano;
Sottotenente Oldani Carlo;
» Della Croce Pelopida.

Nel 4° reggimento (a Varese):
Luogotenente Semenza Antonio;
Sottotenente Torelli Amilcare;
» Gadioli Francesco.

Nel 5° reggimento (a Gallarate):
Capitano Appiotti Lorenzo;
Sottotenente Angileri Benedetto;
» Severi Giovanni.

Nel 6° reggimento (a Bari):
Capitano Sevieri Gustavo;

Nel 7° reggimento (a Bari):
Capitano Taglioni Saturno;
Luogotenente Sgarbi Antonio;
Sottotenente Griggi Giuseppe.

Per decreto ministeriale del 30 maggio 1866:
Baccheretì Eugenio, sottotenente nel 4° regg. Volontari, dimesso in seguito a sua domanda.

Nel n° 148 della *Gazzetta ufficiale* del 30 maggio 1866 fu indicato Buzzi Osvaldo luogotenente nel 2° regg. Volontari; leggasi Bussi, ecc.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento pei posti gratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle Provincie Napoletane con R. decreto del 1° giugno 1862;

Vista la proposta del prefetto della provincia di Calabria Ulteriore II in conformità dell'art. 2° del citato regolamento sull'esito di concorso a due posti semigratuiti vacanti nel convitto nazionale di Monteleone, avuto luogo il 3 novembre del decorso anno;

Udito il parere dell'Ispettorato generale di pubblica istruzione nel rapporto della Commissione esaminatrice;

Decreta:

Sono dichiarati vincitori di due posti semigratuiti vacanti nel convitto nazionale di Monteleone i giovanetti Lombardi Comite Raffaele e Carullo Pasquale.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, 27 aprile 1866.

Pel ministro
NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Avviso.

La divisa che fu recentemente stabilita pel Corpo dei Volontari Italiani gode degli stessi onori e prerogative che sono attribuiti all'uniforme dell'Esercito regolare; epperciò rimane vietato ad ogni persona che non vi abbia diritto di fregiarsi di simili distintivi.

Coloro che infrangano questo divieto si espongono ad incorrere nelle stesse pene che dalle vigenti leggi sono comminate per chiunque avrà pubblicamente portato un uniforme, una divisa od una decorazione che non gli appartenga.

Le Autorità militari, l'Arma dei carabinieri ed altri cui spetti sono invitati a curare lo eseguimento della presente prescrizione.

Pel ministro
Il segretario generale
PARODI.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Direzione Generale dei servizi amministrativi.

Al fine di addivenire alla nomina di volontari nel Corpo d'intendenza militare, questo Ministero ha determinato di aprire un esame di concorso secondo le norme qui appresso segnate.

Per essere ammessi a tali esami, gli aspiranti dovranno rivolgere al Ministero (Direzione Generale dei servizi amministrativi) *le loro domande* redatte in carta da bollo da lire 1, non più tardi del 15 giugno corrente inclusivamente, con li documenti qui sotto accennati:

a) Fede di nascita legalizzata, comprovante aver compiuto il 18° e non superato il 28° anno d'età;

b) Certificato di stato libero;

c) Dichiarazione d'un medico divisionario di ospedale militare, dalla quale risulti l'aspirante avere una costituzione fisica perfettamente atta al servizio militare;

d) Dichiarazione d'un medico locale, legalizzata dall'autorità municipale, dalla quale consti che il postulante è stato vaccinato o ha sofferto di vaiuolo;

e) Attestato regolare degli studi fatti (intiero corso di filosofia, ovvero corso speciale od altro equivalente) e dell'esito degli esami, rilasciato dalla competente autorità del luogo dove il candidato percorse gli studi;

f) Certificato di essere regnicolo (*) e di buona condotta, di data recente, rilasciato dalla Giunta municipale del luogo di residenza, e vidimato dall'autorità giudiziale locale;

g) Dichiarazione dei genitori o di chi per essi, colla quale venga assicurato un conveniente sostentamento al candidato durante il tempo del suo servizio gratuito come volontario;

h) Atto di sottomissione, firmato dal richiedente, con cui si dichiari disposto a qualunque destinazione.

Gli esami saranno i seguenti:

Quello in iscritto:

1. Componimento in lingua italiana;
2. Saggio di calligrafia, scrivere sotto dettatura uno squarcio di autore in lingua italiana;
3. Aritmetica, alcuni quesiti i quali potranno esigere per il loro scioglimento l'applicazione delle prime nozioni d'aritmetica, sino alla estrazione della radice quadrata dei numeri interi e frazionari, e la conoscenza perfetta del sistema metrico-decimale.

Quello verbale:

1. Risposte ad interrogazioni sullo Statuto fondamentale del Regno;
2. Risposte ad interrogazioni sul componimento scritto, e su qualche squarcio di distinto autore italiano;
3. Soluzione sulla lavagna di calcoli e problemi sulle basi fissate per l'esame in iscritto, e nozioni elementari di geometria;
4. Geografia, in generale;
5. Storia, nozioni sulla storia antica e moderna, ed in ispecie sulla parte riflettente l'Italia.

AVVERTENZE.

Il candidato che intenderà dar saggio di conoscere altra lingua, oltre l'italiana, potrà farlo sia nell'esame in iscritto, sia in quello verbale; ed in tal caso avrà un titolo di preferenza a pari merito sulle altre materie. Dovrà però farne cenno nella sua domanda.

Il candidato che non avrà dato saggio di discreta calligrafia, o che nello esperimento in iscritto non avrà ottenuto il numero dei punti necessario per essere dichiarato idoneo, non potrà essere ammesso agli esami verbali.

Gli aspiranti, i quali anteriormente al presente avviso hanno già presentata domanda per la ammessione nel Corpo predetto, dovranno rinnovarla nel termine come sovra prefisso aggiungendo quei documenti di cui difettasse.

Gli esami in iscritto avranno luogo nel mese di giugno corrente presso il Ministero della guerra, e presso gli uffici d'Intendenza militare di dipartimento e di divisione, e gli esami verbali innanzi la Commissione a tal scopo instituita, che avrà sede in questa capitale.

Gli aspiranti, i quali coi documenti presentati, avranno comprovato di essere forniti di tutt' i requisiti voluti, saranno, con ispeciale cenno resi avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi *agli esami.*

Ad opportuna contezza poi di coloro che verranno nominati volontari si notifica che tale nomina non dà verun diritto ad esenzione dall'obbligo del servizio militare.

(*) Il Ministero si riserva in casi speciali di ammettere anche non regnicoli sotto le eguali condizioni richieste ai regnicoli.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Lasciatemelo dire — L'entusiasmo — I sagrifizii — I volontari — Gl'inni — Il 29 maggio in Santa Croce — Una buona idea del municipio — Garibaldi e la scultura — Il Pazzi e la Venezia — Una caduta inopportuna — La catena spezzata — Le società promotrici — L'unione fa la forza — I dipinti del Simonetti, dello Steffani, del Faccioli, del Sanesi — Madonna o Carità? — Dante tartassato — A rivederci.

Lasciatemelo dire. Un popolo che si commuove così profondamente come il nostro al solo balenio di conquistare intiera la propria indipendenza, questo popolo è degno di conseguirla. Se v'ha chi canti troppo sovente e a gola troppo aperta inni di guerra slombati e declamatorii faccia il comodo suo; l'inneggiare della nazione è ben diverso da quello, e dovrebbe consigliarlo assai di buon'ora a smettere.

L'inno della nazione è nella concordia perfetta degli animi; nella gara nobilissima di chi più offre di aiuti e incoraggiamenti ai difensori della patria; nell'accorrere di una gioventù animosa sotto le bandiere; nei sacrifizi dignitosamente comportati, e nella prontezza a comportarne di nuovi e maggiori. È uno spettacolo commovente, uno spettacolo sublime, al quale la città nostra non solo non è indifferente ma prende parte attiva al pari di altre illustri del regno. Qui pure comitati di soccorso ai feriti; qui pure istituzione di premii, di sussidi alle famiglie di que'valorosi che, con ammirabile abnegazione, le abbandonarono per rispondere all'invito del Re e della patria; qui pure affluenza grandissima di volontari e va dicendo. Il popolo plaudente e numerosissimo ne accompagnava di questi giorni i drappelli alla stazione della strada ferrata, e li seguiva poi col desiderio ardentissimo e coi voti.

E questo desiderio e questi voti saranno appagati se è vero, come è verissimo, che la giustizia dalla causa centuplica le forze di chi la propugna, se è vero che gli insegnamenti e gli esempi di un passato recente valgano a guidare a gloriosa porto la nostra nave. E gli esempi non mancano; e per tacer d'altro, ben lo sentivano coloro che nel dì 29 di maggio assistevano alla Messa piana che si celebrava in S. Croce in memoria dei prodi che caddero a Curtatone e Montanara diciotto anni or sono: anch'essi erano Italiani di Toscana e di Napoli; anch'essi caldi d'amor patrio; anch'essi a fronte dell'eterno nemico della nostra indipendenza. Ed erano per la più parte inesperti delle cose di guerra, e financo del maneggio dell'armi; eppure tennero testa per ore e ore a stuolo numerosissimo ed agguerrito, e cadendo trionfarono.

Sia pace e gloria a quelle anime benedette, alle quali, ove oltre la tomba potesse giungere il suono delle nostre opere, sarebbe tornato gradito il mesto e semplice compianto dell'altro giorno. Dappoichè non sia la pompa degli apparati e il frastuono di musicali concenti che più possa onorarli, ma il religioso raccoglimento accompagnato da una volontà ben ferma di seguirne le orme in simigliante occasione. Non si può quindi non commendare abbastanza la deliberazione del municipio, che la somma destinata alla funebre cerimonia volgeva per questo anno ad uso più immediatamente utile.

Allo spirito belligero di questi giorni pare rispondano pure le arti plastiche; alcuni scultori della nostra città quasi presentendo la pienezza de'tempi andavano apparecchiando nel silenzio dei loro studi soggetti quali si convengono al momento in cui ci troviamo. Infatti dai pubblici avvisi fummo invitati contemporaneamente a vedere due statue rappresentanti il duce dei mille, e il romito di Caprera. La prima del sig. Tassara di Genova è appena modellato in argilla, la seconda del sig. Pagliaccetti di Giulianova è formata in gesso. Il sig. Tassara che fu appunto uno dei mille di Marsala effigiò il suo generale mentre a Quarto dirige l'imbarco di quell'impresa

Di poema degnissima e di storia.

È Garibaldi col volto sereno e tranquillo, colla spada posata sull'omero destro, che accenna manifestamente alla nave la quale doveva portare tanta parte dei destini d'Italia. L'altro scultore invece tolse ad argomento della sua opera Garibaldi a Caprera, e lo immaginò seduto su quello scoglio col capo posato sulla palma della mano, e lo sguardo intento verso un lontano orizzonte. Dalle crispazioni di quel volto si direbbe ch'egli aspetti con ansia un invito, una novella per impugnare di nuovo la spada.

Nel vario atteggiamento che i due artisti, all'insaputa forse l'uno dell'altro, diedero al loro eroe, sono rappresentati due momenti della vita di lui; l'azione, l'aspettazione. Noi desideriamo ora che altri raffiguri l'antico guerriero che rispondendo all'appello del glorioso suo Re e della sua patria diletta si accinge alle ultime pugne e alle ultime vittorie. Del resto ove alcuno si facesse a considerare queste due opere scultorie con animo di rilevarne i pregi e i difetti, per certo in mezzo alle buone cose troverebbe qualche tacherella. E chi potrebbe vedere la figura un po' tozza, e nella mossa e nell'aspetto più il santo che il guerriero; e chi domandar conto di certi scorci un po' forzati, e va dicendo. Ma badiamo veh! che le statue non sono per anco eseguite, e gli artisti possono migliorarle d'assai, e colla mazzola e collo scalpello tutti sanno quanto si possa giovare alle opere di scultura.

E l'egregio scultore Pazzi, che tutti conoscono e stimano come artista e come cittadino, aveva ammannita egli pure la sua opera inspirandosi al suo amore per la libertà e divinando gli eventi che al presente si svolgono. Una bella figura di donna, col manto caduto, posata più che seduta sul leone di San Marco, scuote con una mano le catene che la inceppano, e coll'altra, impugnata la criniera della belva giacente, tenta aizzarla perchè finalmente si levi. Detto che l'opera è del Pazzi, non è più mestieri aggiungere che è opera bella. Nondimeno ci faremmo a descriverla più distesamente, sebbene non ancora esposta al pubblico e abusando forse della cortesia che ebbe l'autore nello ammetterci al segreto del proprio studio, se per una fatalità dolorosa essa opera non andasse ad ogni giorno, ad ogni ora perdendo qualche cosa di quella venustà e di que' pregi onde l'artista creandola l'aveva dotata. Mentr'egli vi dava l'ultima mano, con quell'amore onde un artista coscienzioso e d'alto animo qual'è il Pazzi suol curare le proprie opere, gli avvenne di cadere dal tavolato su cui lavorava, e di slogarsi malamente il pollice di una mano. Questo disgraziato accidente come tolse a lui di ultimare il bellissimo gruppo, così tolse ai Fiorentini di ammirarlo in questa occasione tanto propizia. Pareva quasi che il suo buon genio gli avesse guidata la mano nel modellare una Venezia che sta per ispezzare le sue catene, nello stesso momento che . . . . ma via che prima o poi una bell'opera d'arte non giunge mai inopportuna e anzi speriamo fra non molto tempo di dover riparlare di questa del bravo Pazzi, annunziando ai lettori che le catene della sua bella captiva furono spezzate.

Il giorno 27 di questo mese fu tenuta un'adunanza generale dei componenti la società promotrice delle Belle arti di Via del Rosaio. Intento precipuo di essa adunanza quello si era di discutere e approvare uno schema di nuovo statuto, che è come l'anello di congiunzione pel quale le due Società promotrici esistenti in Firenze saranno riunite di una sola. E lo statuto fu approvato in massima, del che diamo la debita lode a coloro che dando il voto affermativo facilitarono, anzi resero certa l'unione delle due Società; poichè non è a dubitare che il buon esempio dell'una non eserciti influsso benefico anco sull'altra. Senza riandare sulle cagioni che originarono in passato questa dualità, è da ral-

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di L. 31, 25 emesso dal Ministero di guerra col n° 1247 sul capitolo 10, esercizio 1864, a favore del luogotenente Agostino Brancaleone, per indennità di trasferta.

Si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Firenze, il 30 maggio 1866.

Il direttore capo della 4ª divisione
PETITBON.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Le Direzioni dei giornali sono avvertite, che quando il Ministero d'agricoltura, industria e commercio non abbia rinnovato l'associazione a' fogli periodici da lui ricevuti, s'intende che essa sia cessata.

Si diffidano poi tutti coloro che inviano allo stesso Ministero libri, programmi di giornali, o altre pubblicazioni, che il medesimo non è obbligato a farne acquisto, se non l'avrà dichiarato espressamente per iscritto.

Firenze, 30 maggio 1866.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Si annunzia nell'interesse del commercio e della navigazione che con decreto emanato il 27 marzo 1866 dal Ministero delle finanze del Brasile viene permesso ai bastimenti esteri, sino al 31 dicembre 1867, il cabotaggio in tutti i porti di quello Stato ove esiste un ufficio doganale.

Firenze, 25 maggio 1866.

Il direttore capo della divisione del commercio
B. SERRA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si scrive da Londra al *Moniteur Universel*, 26 maggio:

Dacchè un milione e mezzo di uomini sono sotto le armi, e che un panico formidabile ha costernato tutte le piazze commerciali, qui tutti sono inclinati a credere alla pace, e tutti supplicano che sia conservata. Voglia il Cielo che il Congresso si aduni e ci salvi da quella calamità!

Dall'altro canto bisogna concedere che il Governo inglese è impotente a ciò fare e che non può fare altro che aiutare quello di Francia, e lord Clarendon ne è convinto perfettamente.

Del resto quando il Congresso non potesse far nulla, recherà sempre un gran bene; segnerà la via al da farsi; porrà le basi di un trattato con termini chiari e precisi, unirà la Francia, l'Inghilterra e la Russia in comune alleanza di neutralità.

AUSTRIA. — La *Wien. Presse* parlando della posizione militare dell'Austria nell'Holstein dice che la brigata austriaca comandata del generale Kalik non difende già soltanto una posizione militare in quel ducato, ma vi rappresenta pure gl'interessi dell'Austria come potenza europea e potenza presidiale della Confederazione tedesca.

« L'Austria quindi, dice la *Wien. Presse*, resterà nell'Holstein sino al momento in cui potrà rimettere questo ducato al suo sovrano legittimo. Non s'abbandona una tal posizione senza aver combattuto.

« Dal punto di vista politica, continua questo giornale, la brigata Kalik è l'avanguardia dell'Austria.

« La sua missione militare consiste nel proteggere unicamente i diritti dei Ducati, della Confederazione tedesca e della nazione tedesca.

Questa missione è determinata in modo, che qualunque attacco è attacco non solo contro l'Austria, ma anche contro i Ducati e contro la Germania, e questo è un vantaggio tanto prezioso che l'Austria non potrebbe risolversi a rinunziarvi.

« Tutti sanno che moralmente siamo noi gli attaccati, che è la Prussia, non noi, che ha provocata la guerra; ma molti non vogliono convenirne, ed ecco il perchè, sarebbe grande utile per noi il fornirne la prova materiale in modo irrefragabile.

« La brigata Kalik nella sua attuale posizione ne offre il mezzo. »

Il giornale viennese si sforza di provare che la Dieta tedesca non potrebbe ritardare più oltre la organizzazione del contingente holsteinese, e che anzi a tutto rigore l'Austria istessa potrebbe ordinarla da sè stessa visto che è prescritta dalle leggi militari della Confederazione; in tal modo la brigata Kalik potrà servire d'appoggio all'esercito nazionale dei Ducati.

« Gli abitanti dello Schleswig-Holstein, continua la *Wien. Presse*, sono pronti a qualunque sacrifizio, essi non dimandano di meglio che di poter combattere essi stessi per i loro diritti e per la loro libertà, e quando si desse loro modo di concentrarsi e d'organizzarsi essi rappresenterebbero una forza di 40 mila uomini.

« Questo appoggio materiale che in una guerra contro la Prussia non sarebbe da disprezzarsi, andrebbe compiutamente perduto se si ritirasse la brigata Kalik dall'Holstein; e l'Austria perderebbe così gli immensi vantaggi morali ai quali essa ha diritto per la sua fedeltà alla politica del diritto e dei trattati. »

Da ciò tutto la *Wien. Presse* conclude essere impossibile che la brigata Kalik sgomberi i Ducati.

« Gli abitanti dello Schleswig-Holstein, così finisce, possono adunque rassicurarsi, come il loro diritto è diventato nostro, così il loro interesse si è fatto interesse nostro.

« Certamente il nostro Governo non manda oggi la riserva della brigata Kalik nell'Holstein per richiamarla domani. »

GERMANIA. — La mozione degli Stati rappresentati a Bamberga è stata adottata dalla Dieta tedesca.

Molti Governi hanno accompagnato con una dichiarazione il loro voto; ecco la dichiarazione della Baviera e del Vurtemberg.

Il ministro (bavarese) vota per la mozione, ed è inoltre incaricato di dichiarare che il Governo del re non esiterà a ridurre il suo esercito sul piede di pace appena che la Prussia e l'Austria si sieno messe d'accordo per portare sul piede di pace le loro forze militari.

Il ministro (vurtemberghese) vota per la mozione, e conoscendo pienamente le intenzioni del suo eccelso Governo, può associarsi alla dichiarazione formulata dal ministro della Baviera.

Al tempo istesso egli deve far osservare che il Governo vurtemberghese associandosi agli Stati che hanno presentata la mozione non ha fatto che dar una prova dei suoi sentimenti patriottici e federali. (*Europe*)

— La *Nat. Zeit.* dà il seguente testo della dichiarazione stata fatta nella stessa seduta dall'Oldemburgo:

Il rappresentante è incaricato di dichiarare per l'Oldemburgo che il Governo granducale intende che l'Austria e la Prussia sieno i due Governi ai quali principalmente si propone di indirizzare la dimanda se e sotto quali condizioni sarebbero pronte a disarmare.

Ora, questi due Governi non appartengono alla Confederazione che per una parte del loro territorio.

Perciò, mediante le risoluzioni della Dieta, non si potrebbe ottenere di far ridurre le forze delle due potenze sul piede di pace neppure sul territorio delle due monarchie che non appartiene alla Confederazione tedesca.

D'altra parte a questa condizione soltanto potrebbe il governo granducale procurarsi garanzie sufficienti pel mantenimento della pace; perciò questo governo crederebbe abbandonarsi ad una mera illusione se ritenesse tolto l'imminente pericolo di una guerra interna sintanto che gli armamenti non sieno ridotti sul piede di pace in tutta la monarchia austriaca così come in tutta la monarchia prussiana.

Il governo granducale non può adunque aderire alla presente proposta, che nella speranza che gli eccelsi governi di Prussia e d'Austria vorranno ritenere come fatto anche per i loro territorii non appartenenti alla Confederazione tedesca l'invito che loro viene indirizzato.

— Si scrive da Vienna, 24 maggio, alla *Corr. Havas*:

Se scoppia la guerra state sicuro che gli Stati secondari, compresa la Baviera, non prenderanno partito nè per la Prussia nè per l'Austria, ma manterranno la loro neutralità armata.

Questa attitudine sarebbe del resto conforme alla pubblica opinione dei differenti paesi.

Non si ha che a leggere i giornali della Germania meridionale per convincersi che la pubblica opinione non desidera punto vedere il governo impegnarsi in un affare le cui conseguenze non si possono prevedere.

Il giornale *Historisch Politische Blätter*, organo del partito cattolico, si pronunziò contro l'Austria e contro la Dieta in un articolo che è stato riportato dai giornali di Berlino.

PAESI BASSI. — Si legge nel *Moniteur du soir*:

Il conte van Zuylen van Nyevelt, stato testè chiamato alla presidenza del Consiglio dei ministri dal re dei Paesi Bassi, appartiene alla frazione ortodossa del partito conservatore. Nel 1860 egli è stato per qualche mese ministro degli affari esteri. Mandato più tardi ministro a Berlino, l'anno scorso egli aveva rinunziato alla carriera diplomatica per sedere negli Stati generali del Regno come deputato d'Arnheim.

Questo personaggio politico non va confuso col barone van Zuylen che è stato ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi.

La proposta presentata alla Dieta di Francoforte per far uscire il Limbourg dalla Confederazione tedesca è stato l'ultimo atto del signor Cremers predecessore del conte van Zuylen, e quantunque quest'ultimo ne abbia contestata l'opportunità, pure essa è troppo popolare in tutto il Regno perchè un ministro possa pensare a non appoggiarla.

PORTOGALLO. — Si scrive da Lisbona al *Moniteur*:

La crisi ministeriale finì in una semplice modificazione di gabinetto.

Il signor d'Aguiar rimane presidente del Consiglio, e rimangono il signor Fontes Pereira ministro delle finanze, il signor Barjona di Freitas ministro della giustizia, ed il visconte de Praia Grande ministro della marina.

I soli cambiamenti che hanno avuto luogo sono la sostituzione al conte de Castro, ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici, del signor Casal Ribeiro, distinto oratore, Pari del regno, e già ministro nel gabinetto presieduto dal maresciallo Saldanha; quindi la riunione provvisoria dell'amministrazione della guerra a quella delle finanze, ed infine la nomina del signor Martens Ferrao, deputato da lungo tempo, conosciuto per la sua abilità nel discorrere e pei suoi principii conservatori; a ministro dell'interno (*do Remo*) posto che sul principio si aveva riservato per sè il signor d'Aguiar, e che oggi egli preferì di dare ad altri, rimanendo egli senza portafoglio.

Il signor d'Aguiar ha esposto in poche parole alla Camera qual sia la politica del nuovo gabinetto.

Dichiarando che lo stato di sua salute lo sforzò a pregare il Re ad esonerarlo dal portafoglio dell'interno, egli fece osservare che il suo restare alla presidenza indica abbastanza come Sua Maestà intenda mantenere la stessa linea di condotta; il programma del ministero è lo stesso oggidì qual era al momento della sua costituzione nel settembre dell'anno scorso, ed il sig. d'Aguiar espresse la lusinga che questo programma, stato approvato in quell'epoca dalla Camera, otterrebbe anche adesso il suo appoggio.

Il signor Casal Ribeyro prese quindi la parola, e dopo di aver confermate le parole del signor di Aguiar per quanto si riferisce alla attitudine del nuovo gabinetto, egli disse, che come ministro degli affari esteri si limiterebbe a seguire una politica esclusivamente portoghese, senza cercare a confondere il paese nelle agitazioni che possono insorgere negli altri paesi d'Europa, e che come ministro dei lavori pubblici rivolgerebbe specialmente tutte le sue cure alle strade, ed alle ferrovie seguendo un piano determinato e preciso, piano che dà la preferenza ai lavori più urgenti.

Il ministro dell'interno, signor Martens Ferrao ha esposto a sua volta le sue viste speciali circa alle principali questioni che avrà a risolvere il suo dipartimento.

Egli ha dichiarato che era necessaria una vasta riforma amministrativa, che bisognava sviluppare la vita locale, affrettare la esecuzione dell'ammortamento, generalizzare la istruzione primaria, migliorare in molti punti l'insegnamento secondario, e superiore.

Insomma dalle dichiarazioni del gabinetto si vede che, salvo qualche modificazione nei dettagli, la sua politica generale resta la stessa.

L'attuale gabinetto rappresenta in modo meno completo il partito della fusione, ma in fondo egli cammina sulle traccie del ministero precedente.

Venne però osservato che gli avversari del matrimonio civile aveano di che congratularsi di questi cambiamenti; perchè il signor Martens Ferrao passa per esser contrario a questo grande provvedimento.

Del resto indipendentemente dal codice civile il gabinetto ha da risolvere varie questioni importanti; e sono: le difficoltà colla corte di Roma, i contratti da stipularsi con diverse società per imprese di strade ferrate ed altre opere industriali, ed infine e sopratutto la situazione finanziaria.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York 12 maggio:

Dopo una lunga e poco interessante discussione di tre giorni il nuovo emendamento costituzionale è passato nella Camera dei rappresentanti precisamente come uscì dalle mani del Comitato dei Quindici. Ricordate che la terza sezione dell'emendamento nega il diritto di rappresentanza a tutti coloro che presero parte alla ribellione, in altri termini ai 12 Stati insorti, fino all'anno 1870.

Vedremo se il popolo vittorioso al nord vorrà tenere undici Stati politicamente morti per quattro anni. Gli argomenti che mettono in campo i sostenitori dell'emendamento basterebbero a condannarlo nel concetto degli uomini moderati. È impossibile esagerare la violenza, e l'odio che i capi dei radicali nutrono contro il sud. Bisogna udire i loro discorsi. Mentre ora ci giungono i dibattimenti della tribuna inglese sulla questione della riforma, che ha suscitato l'ammirazione degli Americani, queste discussioni nel Congresso sono il comento più idoneo e memorabile dei principii del signor Bright. Qui, ove è in vigore il sistema che l'illustre oratore vorrebbe stabilire in Inghilterra, apparisce quanta sodezza, quanta verità, quanta giustizia abbiano gli argomenti del signor Lowe; e niuno ne può meglio giudicare di quelli che per lunghi anni ebbero in pratica le faccende politiche americane. Il dibattimento sulla ricostituzione era tale da suscitare i più elevati sentimenti negli animi degli uomini più insigni di questo paese, invece fu trascinato per terra nell'assemblea popolare modello, tra le tumultuose orazioni del genere del senatore Stevens, ingemmate da ingiurie da non potersi decentemente trascrivere.

A Menfi (Tennessee) i gravi disordini avvenuti e pei quali alcuni negri perdettero la vita, saranno il pretesto per negare il diritto di ammissione alla Rappresentanza di quello Stato; e nissun altro, per la posizione attuale dei partiti nel Congresso, potrebbe avere un voto favorevole. La sessione finiva coi radicali padroni del campo, e se in qualche questione vennero meno, e se il paese sente poco affetto per essi, colpa dei loro eccessi, uscirono vittoriosi però nel loro principale intendimento di chiudere le porte del Campidoglio in faccia ai rappresentanti del Sud. « Se vengono, gridava l'altro giorno con vana iattanza il senatore Stevens, li piglieremo a fucilate. » I moderati sperano nelle amare dissenzioni sorte anco tra i radicali in questa sessione. Come i Feniani, essi hanno capi rivali ed opposti disegni.

Il Presidente però continua indomito ad opporsi a tutte le misure incostituzionali che vorrebbero attuarsi, come ha fatto testè per il *bill* di Colorado. Il *Tribune* loda le ragioni del veto, ma dice che è un potere che vuole essere esercitato con parsimonia. Un dispaccio da Washington dice in data del 15:

Il destino di Colorado fu deciso per questa sessione oggi alle 3, quando il Presidente respinse il *bill* col veto. Benchè si tenesse per fermo, pure questa decisione del potere esecutivo fece effetto nell'Assemblea. Si diceva che i consiglieri del Presidente erano opposti al veto e che egli aveva ceduto, ma avvenne il contrario.

Il Senato per dar pubblico segno del poco rispetto che ha pel magistrato supremo, non si occupò del veto, e si aggiornò senza leggerlo. Nè ciò fecero come se non importasse loro conoscere le ragioni di quella decisione, perchè quasi tutti i radicali andarono al banco del presidente Foster e guardarono il quaderno, facendo chiose su quello che contiene. E alcuni parvero compiacersi del contenuto.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Consiglio comunale di Pomarance (Pisa) ha deliberato:

Un premio di L. 200 a quel soldato dell'esercito regolare, volontario o guardia mobile del comune, che riporterà la medaglia d'oro al valor militare; e un premio di L. 100 a chi di essi riporterà la medaglia d'argento. Se le medaglie siano concesse ai morti sul campo, il premio spetterà alle famiglie degli estinti.

Ha deliberato pure una rendita vitalizia di L. 60 a quel soldato dell'esercito regolare, guardia mobile o volontario povero del comune che siasi reso per ferite impotente al lavoro; un assegnamento annuo di L. 100 a chi di essi abbia moglie, e figli minori, ai quali in caso di morte si devolverà finchè il primogenito non abbia raggiunto l'età maggiore. La rendita annua di L. 100 sarà lucrata anche dai figli minori di quel soldato, guardia mobile o volontario povero del comune che sarà rimasto morto sul campo.

— A proposta del sindaco di Premilcuore (Firenze) il Consiglio municipale con sua deliberazione di questo stesso giorno, ha stanziato ad unanimità di voti la somma di L. 200, da corrispondersi, vita naturale durante, a quei militi, regolari, o volontari di questo comune che riporteranno la medaglia d'oro al valor militare, e L. 100 a coloro che l'acquisteranno d'argento nella prossima guerra. Ha inoltre stabilito di sovvenire di L. 50, per una sol volta, tutti quei volontari indistintamente che avranno terminata la campagna.

— Il comune di Brivio (Lecco) decretava il 19 maggio a favore dei suoi comunisti, militi di riserva e guardie mobili lire 10 mensili tanto per le mogli dei militari dell'Esercito nazionale, come alle guardie mobili.

Lire 3 mensili ad ogni famiglia che abbia un membro di essa nelle suddette condizioni.

Lire 200 a quelli che toglieranno una bandiera al nemico o verranno fregiati della medaglia al valor militare. Questo premio si estende anche ai volontari del comune sotto il comando del generale Garibaldi.

— Il municipio di Urbino conserverà il posto ai suoi impiegati e salariati sotto le armi. Darà un premio di lire 1,000 a quel soldato o volontario urbinate che toglierà una bandiera al nemico. Altro di lire 300 a quello che otterrà la medaglia d'oro al valor militare; altro di 200 a chi l'otterrà d'argento. Darà un'annua pensione vitalizia di lire 120 a quelli che per ferite tornassero inabili al lavoro, ed un sussidio alle famiglie di quelli che cadessero estinti sul campo di battaglia.

— Il comune di San Leo (Pesaro) ha votato pensioni alle famiglie dei suoi militari che cadessero in guerra, ed ai reduci bisognosi ed inetti per ferite al lavoro.

— Il Consiglio municipale di Venosa (Basilicata) stabiliva una pensione annua di lire 100 ed un premio di lire 1,000 per ogni venosino il quale avrà fatto atti di valore nella prossima guerra conquistando qualche bandiera al nemico — Alle ricompense materiali aggiungeva l'onorificenza di una medaglia di argento da coniarsi appositamente.

Deliberava dippiù una pensione vitalizia di lire 50 per colui che venisse insignito della medaglia del valor militare, e di lire 100 per le famiglie che avessero perduto il loro sostegno sui campi di battaglia.

— Il Consiglio comunale di Greco Milanese all'unanimità:

Dispose della somma di lire 200 da distribuirsi alle famiglie bisognose dei contingenti militari di qualunque categoria, volontari e guardie nazionali del comune.

E dispose un premio di lire 100 per cadun soldato o volontario del comune che ritorni dal campo fregiato della medaglia del valore militare, e per qualche altro atto di coraggio o valore.

— Il Consiglio comunale di Gallarate, nelle sedute del 21 e del 25 maggio, oltre a diverse trattazioni di minore importanza, ha approvato il progetto d'allargamento della strada che dalla città conduce allo scalo della ferrovia, mediante demolizione di una parte del caseggiato colonico di proprietà dei signori Borghi, ed ha inoltre assentata la somma di lire 1,700 oltre a quella già disposta per la festa dello Statuto, da essere erogate in sussidi alle famiglie bisognose dei militari, ed in ricompensa a speciali atti di valore.

— Nella adunanza del 21 decorso maggio, il Consiglio comunale di Lozza (Como) deliberava che la somma destinata per solennizzare la festa dello Statuto, fosse ripartita invece fra i militi della Guardia nazionale mobilizzata. Il consigliere avv. Francesco De Vincenti, richiamando l'offerta da lui fatta nel 4 giugno 1864 di due premi di lire 100 per ciascuno, ai militi del comune che riportassero la medaglia al valor militare, si obbligava a dare l'egual somma a tutti i militi lozzesi che ne venissero fregiati, non che ai feriti ed alle famiglie dei caduti in campo.

— Ci scrivono da Piacenza:

Appena ricostituito il Consiglio comunale di questa città, nella sua prima adunanza del 22 maggio ha unanimemente deliberato di assegnare la somma di lire tredici mila per soccorsi alle famiglie povere dei militari richiamati sotto le armi, non che dei volontarii e delle guardie nazionali mobilizzate di questo comune.

Ed onde non aggravare di troppo le spese dell'anno in corso, il Consiglio comunale, seguendo l'esempio di altre cospicue città del Regno, ha nella stessa occasione tolto dal bilancio in corso altri stanziamenti per ora meno necessarii ed opportuni, destinando ai detti sussidi le somme che si sarebbero spese in quest'anno per la festa nazionale, per la macchina dei fuochi artificiali nella festa del prossimo agosto, od anche una parte della somma stanziata pel monumento a Gian-Domenico Romagnosi, non ancora pronto pel suo collocamento.

---

legrarci che ormai sia tolta di mezzo. Se è mestieri di tanto sforzo e di tanta annegazione per tener in piedi quella che ormai conta una vita che oltrepassa i quattro lustri, non sappiamo comprendere l'utilità di averne due con ispreco di spese e disperdimento di forze.

Noi non crediamo che le società promotrici quali sono ordinate fra noi giovino molto all'arte; ma è indubitato che giovano agli artisti dando lor modo di spacciare decorosamente e a buone condizioni le opere del loro pennello. Sicchè non considerando la cosa se non dal lato dell'industria, è sempre buono che le forze fin qui divise convergano d'or in avanti a un solo punto. E buono pure fu il divisamento di procacciare utile agli artisti colla lotteria che ebbe il suo compimento per cura della stessa società col giorno venti. Fatta ragione dei tempi, il frutto che se ne trasse non fu certo da spregiare mentre oltre quattromila lire si poterono erogare in opere d'arte da distribuire fra i vincitori di premii. Fra piccoli e mezzani il numero dei quadri messi in mostra in quest' occasione straordinaria fu copioso anzichè no. Peccato che alla quantità non corrispondesse la qualità! Nondimeno v'era pur qualche cosa meritevole di essere osservato, sicchè non tutti i favoriti dalla sorte saranno stati impacciati nella scelta. Tale a cagione d'esempio ci sembrò il sepolcreto, condotto con raro magistero d'arte dal signor Simonetti di Napoli, il quale filosofando sulle vanità umane scrisse sotto al suo dipinto — *O speranze della terra — Voi finite in un avel!* — È una specie di catacomba a volta che riceve luce da un foro aperto nel suolo sovrastante, e tanta che basti per far distinguere gli oggetti.

Nel resto una quiete di morte ben dicevole al luogo, dove nel momento scelto dal pittore non si vede che un uomo sulle cui labbra si suppongono uscire forse la sconfortante sentenza racchiusa nei due versi da lui riportati. Ma quali sieno le speranze ch'egli consegna alla tomba, e quanta parte del cuor suo abbiano portato seco noi certo non possiamo indovinare nè dalle sue terga che solo si veggono, nè dal cappellino a cencio ch'ei tiene sotto l'ascella. Non possiamo dire se sia un padre che pianga il figlio perduto, un marito la moglie, un fratello il fratello, ovvero il custode del sepolcreto fattosi contemplativo dinanzi ad una tomba di recente collocata. Oltrecchè quella figura situata com'è ci pare venga troppo avanti nel quadro e ne scemi l'effetto, che è bellissimo nel resto e squisitamente prodotto. Quasi quasi verrebbe voglia di dire a quel galantuomo: o fatevi un po' da parte, che Dio vi benedica! Ma di questo vegga il signor Simonetti che ne sa certo più di noi. Accanto a questo dipinto ne vedemmo un altro del signor Steffani di Milano, pregevole anch'esso per qualche riguardo. È una campagna normanna. Noi non siamo stati in Normandia, e però non possiamo asserire se la campagna che egli dipinse sia conforme al vero. Ben possiamo dire che sembra tale a vederla, e che lo studio dei due cavalli che vi campeggiano fu assai bene condotto. Anco gli *interni* del signor Pierotti, quello in ispecie della cappella medicea, ci parvero pregevoli, vuoi per effetto di luce, vuoi per artifizio di prospettiva, vuoi per imitazione fedele. Una piccola tela, ma che certo non sarà passata inosservata, è quella che espose il signor Faccioli di Bologna, e che intitolò molto propriamente l'*Abbandono preveduto*. È una fanciulla popolana che singhiozza col volto coperto fra le mani dopo aver letto la lettera che le annunzia l'abbandono del suo damo; mentre la madre in tuono di rampogna le dice: — O non te l'aveva detto io le tante volte che così doveva finire?! E pensatamente abbiamo usato il verbo *dire* in modo assoluto nel riferire le parole della prudente vecchierella, dappoichè anco senza vedergliele uscire di bocca come in certi antichi dipinti, dall'atteggiamento delle persone e dall'espressione del volto si può asseverare questo e non altro essere il concetto che il pittore ebbe in animo di esprimere. E l'intento che si prefisse raggiunse assai bene, e meglio avrebbe fatto se avesse data maggior finitezza al suo lavoro. Il quale pregevole come abbiamo detto per verità e per evidenza, non lo è del pari per purezza di disegno, per armonia e levigatezza di colorito.

Il segreto della pittura così detta di genere lo conoscevano i Fiamminghi, ma questo segreto non pare ancora svelato al signor Faccioli, sebbene prometta bene di sè. Chi s'avvicina meglio ai Fiamminghi è il Sanesi, col grazioso dipinto intitolato *Una dolce sorpresa*. È un gentiluomo del secolo passato, seduto in contemplazione dinanzi al ritratto della moglie, o dell'amica, (se la prima ipotesi suonasse un anacronismo a questi lumi di luna poco favorevoli all'amor coniugale) mentre essa sta spiandone le mosse dietro una porta semiaperta. Se in questa piccola tela tutto fosse condotto coll'accuratezza medesima ond'è squisitamente dipinto quel Tizio in parrucca, calzoni corti, e spadino al fianco, non vi sarebbe proprio da far altro che ammirare. Ma il Sanesi che è quel valente pittore che tutti sanno, non ha voluto darsi un po' di briga per finire il suo lavoro, e fatta che ebbe da pari suo la figura principale, il resto lasciò stare.

Il dipinto che più di ogni altro attrasse i nostri sguardi fu uno del Puccinelli, mirabile per disegno e per robustezza di colorito. Non era compreso fra i dipinti da conferirsi in premio, per mala sorte de' vincitori, o nel cartellino appiccicato sotto la cornice intagliata e dorata si leggeva semplicemente *Puccinelli dipinse nel 1859*. Infatti sebbene al solo gettar gli occhi sul quadro si vegga chiaro essere stato proposito del pittore di fare una Madonna col Bambino sulle ginocchia, e San Giovannino in piedi, al vederne le forme matronali e i lineamenti severi, e il Bambino un po' bizzoso nel lieve corrugar della fronticina, non si direbbe per certo quella essere la Vergine, quello il futuro Salvatore del mondo, come siamo soliti a vederla nei dipinti di Raffaello e specialmente nella Madonna della Seggiola che il nostro pittore parve avere in mente nel segnare le prime linee del suo quadro. Altri osservò che ove l'autore togliesse la pelle onde il S. Giovannino si ricopre si potrebbe intitolare il dipinto *la Carità*. E sia pure, sebbene il volto di quella donna non sembri, almeno nell'atto, incline a carità. Ma ad ogni modo si voglia, è indubitato che pochi sentono il colore come lo sente il Puccinelli, e che il nudo di quel bambinello mollemente posato sulle ginocchia di quella gentil donna si avvicini assai assai al perfetto.

Ma senza addarcene noi ci andiamo impelagando in una rassegna della mostra fatta nelle sale della Promotrice, e questo non vogliamo. Solo aggiungeremo che percorrendo quelle sale e vedendo come variamente e di frequente sia preso a soggetto di quadri o di statue il divino Poeta, ci parve da buon Italiano chiamare l'attenzione dei nostri compaesani sul mal vezzo prevalente di tartassare il povero Dante, in versi e in prosa, nelle tele e ne' marmi. Dal centenario in poi non ebbe più pace, e sarebbe tempo di smettere. Adorandolo come noi tutti lo adoriamo, parrebbe conveniente assai che innanzi di accingerci a trattare di lui in qualsiasi guisa uno consultasse ben bene le proprie forze. Invece, sino al presente almeno, gli onori il più delle volte, e colle migliori intenzioni del mondo si sono convertiti in isfregi; tanto che per molto meno un buon cittadino de' nostri tempi potrebbe portar querela dinnanzi al pretore.....

E qui faremo sosta per questa volta aspettando con ansia di scrivere il *Corriere* della quindicina futura, nella quale Dio sa quali notizie dovremo registrare. A rivederci.

ARTURO.

— Ci scrivono da Gattinara (Novara):

Questo comunale Consiglio in seduta delli 13 maggio ha deliberato di dare un premio di lire 100 a tutti i bass'ufficiali, caporali e soldati di questo comune, non esclusi i volontarii a qualunque Corpo essi appartengano, i quali riportassero la medaglia al valor militare, durante l'imminente guerra.

La Giunta, in data delli 28 detto, ha deliberato di stornare la somma di lire 100 stanziata per la festa dello Statuto e distribuirla alle famiglie povere dei contingenti che trovansi sotto le armi.

— Ci scrivono:

Il municipio di Casoli (Abr. Cit.) prese in seduta del 26 maggio le deliberazioni seguenti:

Si concedono i premii: di lire 200 a quel soldato, guardia nazionale o volontario del comune che verrà insignito della medaglia d'oro; di lire 100 per la medaglia d'argento; di lire 500 a chi prenderà una bandiera nemica.

I vitalizi di lire 120 alla vedova con figli; di lire 60 a ciascun orfano fino al 18° anno d'età; di lire 60 alla vedova senza figli; di lire 50 a ciascun genitore povero; di lire 100 a chi per ferite si rende inabile a procacciarsi il sostentamento.

— Ci scrivono da Casalgrande (Reggio Emilia):

Il Consiglio, ritenendo che nelle attuali circostanze politiche, tutti gli sforzi, tutti i sacrifizii di sangue e di danaro devono essere unicamente rivolti ad assicurare il buon esito dell'ultima e suprema lotta pel compimento dei destini nazionali, soprasiede, per ora, di determinare intorno al concorso per il Consorzio nazionale, ed in sua vece delibera un premio di lire 100 a quel soldato o graduato del comune, che otterrà la medaglia d'oro al valor militare, e di lire 50 a chi otterrà la medaglia d'argento.

La proposta viene accettata con un sì unanime accompagnato da un entusiastico: *Evviva la guerra!*

— Il Consiglio comunale di Doccia (Imola), in sua tornata del 27 maggio, deliberò un fondo di L. 500, ripartibili in L. 20 per ogni individuo chiamato al servizio di Guardia Nazionale mobile, ed un altro fondo di L. 1,000 da ripartire parte in premii a favore di quei militi del comune che riportassero la medaglia al valor militare, e parte a beneficio di quelle famiglie povere, che avessero uno o più dei loro spenti nel combattere per la patria indipendenza.

— Il comune di Gravina (Terra di Bari) ha votato L. 500 di premio a chi dei suoi cittadini s'impadronisse di una bandiera nemica perpetuandone il nome in lapide marmorea, oltre ad una medaglia d'oro specialmente coniata; che, lui morendo, sarà rimessa alla famiglia in un col premio. Darà lire 300 a quelli che per ferite riuscissero inabili al lavoro. Un premio di lire 200 sarà pagato a quelli che otterranno la medaglia al valor militare. Assegna un sussidio di lire 300 ai bisognosi superstiti di quelli che cadano in guerra.

— Il municipio di San Pietro in Curolis (Terra di Lavoro) deliberò una pensione di lire 100 al soldato del comune che conquisti una bandiera nemica od ottenga una medaglia al valor militare. Una pensione di lire 50 a tutti gli altri che tornassero per ferite inetti al lavoro, riversibile alla vedova se morisse ed agli orfani minorenni.

— Il comune di Vairano (Terra di Lavoro) ha votato lire 500 di premio al soldato del comune che occuperà pel primo un bastione di Venezia; altro di lire 200 a quello che prenderà una bandiera nemica.

— Il Consiglio comunale di Teramo accorda un premio di lire 1,000 al soldato del comune che meriterà la medaglia d'oro al valor militare, e di L. 100 a chi l'otterrà in argento. Darà una pensione di L. 120 a quelli che per ferite tornassero inetti al lavoro — ed altra di L. 100 alle vedove ed agli orfani dei caduti per ferite in guerra, per la vedova durante lo stato vedovile e pei figliuoli durante la minorità.

— Il municipio di Maddaloni (Terra di Lavoro) ha deliberato i seguenti premii ai soldati o volontari maddalonesi:

L. 3,000 a chi pianterà per primo una bandiera sul bastione nemico;

L. 2,000 a chi conquisterà una bandiera nemica;

L. 300 a chi sarà premiato della medaglia d'oro al valor militare;

L. 200 a chi otterrà quella d'argento al valor militare.

Deliberò inoltre un soccorso alle famiglie meno agiate di coloro che son chiamati a far parte della Guardia Mobile.

Decise infine l'apertura di una Casina per convegno dei cittadini a spese dei consiglieri e di altri soscrittori.

— Il Consiglio comunale di Capua ha deliberato un compenso di L. 5,000 a ciascun soldato, sia dell'Esercito, come del corpo dei Volontari e della Guardia Mobilizzata, il quale prendesse una bandiera al nemico. Avrà L. 500 chi si farà degno della medaglia del valor militare. Nè ha tralasciato di provvedere eziandio alle famiglie povere dei militari congedati, richiamati al servizio, e dei militi della Guardia Mobile, commettendo alla Giunta la facoltà di compartir loro i possibili soccorsi, e distribuendo presentemente fra esse lire 500, che si tolgono al fondo destinato per la festa dello Statuto.

— La Giunta municipale di Nesso (Como) in seduta del 5 corrente maggio ha deliberato a voti unanimi di dare a titolo di regalia lire 4 a tutti i militari delle classi provinciali appartenenti al comune che obbedienti e volonterosi si presenteranno alla loro chiamata sotto le armi, erogando il fondo stanziato per la festa dello Statuto e parte del fondo di riserva a beneficio delle loro famiglie.

— Nell'adunanza del 26 di aprile p. p. dell'Ateneo Veneto, il dott. Ugo Botti leggeva una sua Memoria intitolata: *Alcune idee sul credito fondiario, in relazione al sistema tavolare.* Dopo aver accennato alla prossima attivazione dei libri fondiari, passava a discorrere di un provvedimento, che riteneva necessario a migliorare la condizione economica della possidenza del Veneto. Era esso quello del credito fondiario, la cui mancanza aveva, a parer suo, finito per produrre lo sconcerto economico della possidenza, per altre cause già ridotta, in questi ultimi anni, a mal partito nelle provincie nostre. Accennava egli infatti alla necessità dei possidenti d'aver somme a prestito per migliorare i loro fondi, alla scarsezza sempre maggiore dei mutui, alle condizioni onerose degli stessi, e conseguentemente al bisogno del credito applicato alla proprietà immobiliare.

Dimostrava come l'istituzione del credito fondiario, difficile fino a tanto che non vi abbia un buon sistema tavolare, od altro che ne funga le veci, una volta adottato questo rimedio, si presentava facile. Faceva voti perchè si pensasse tosto a ciò, ed anche ad una più sollecita procedura esecutiva, e frattanto esponeva l'idea che ad agevolare l'istituzione di questo genere di credito, le nostre Casse di risparmio, in luogo delle operazioni commerciali, a cui sonosi dedicate, si dessero ad impiegare in questo modo una parte dei loro capitali.

Diffusa poi questa istituzione maggiormente, e sviluppate meglio le basi del credito fondiario, avrebbero dovuto crearsi apposite Banche, a cui sarebbero affluiti i capitali dei possidenti doviziosi, quelli delle decime, la cui affrancazione vuolsi sperare non sia lontana, e i denari dei minori.

Chiudeva dicendo che allora soltanto che l'iniziativa fosse stata data, avrebbesi potuto in progresso di tempo pensar anche ad una associazione mutua fra' possidenti, dacchè, una volta mossa la molla, questa fa girare la ruota, e la macchina, dapprima inerte, si rende possente alleata dell'industria agricola e del commercio.

L'importante lettura del dott. Botti, che venne accolta con plauso dall'intiera adunanza, dava argomento ad una dotta e lunga discussione, alla quale prendevano parte, oltre al lettore, i soci ordinari dott. Malvezzi, dott. Fortis, dott. Pesaro Maurogonato.

(*Gazz. ufficiale di Venezia*)

— L'*Economia rurale* ha le seguenti notizie intorno all'allevamento dei bachi:

Per riassumere brevemente le varie notizie che riceviamo sull'andamento dei bachi possiamo dire: il seme dei cartoni originari promette ovunque soddisfacenti risultati. Si ebbero pur troppo a lamentare da principio le difficoltà nello schiudimento e per talune provenienze l'incubazione del tutto fallita, ma in generale, e segnatamente nel Piemonte, i bachi provenienti da tal seme procedono per bene, ad onta della stagione nefasta che ci persegue. Ieri ancora (21 maggio) nevicava nelle basse regioni alpine e quindi raffreddamento di temperatura e vegetazione strozzata. Le uve fine in alcuna località possono per un buon terzo dirsi perdute. Tornando ai bachi il seme riprodotto è quasi tutto sepolto. Di altre provenienze a bozzoli gialli quello del Portogallo pare lasci speranza di raccolto, e ci raccontarono pure buone notizie del sardo e dello svizzero. Siamo pure lieti d'annunciare che i cartoni distribuiti dall'*Agenzia Agraria* non dettero origine a verun lagno e che anzi tutti i committenti se ne trovarono contentissimi. In Lombardia si intesero già contratti di bozzoli dalle 5 alle 6 lire il chil.; però la maggior parte degli allevatori si riporta ai corsi medii che stabilirà la Camera di commercio locale. A nostro avviso se si piglieranno le dovute precauzioni per difendere i bachi dall'incostanza del tempo, il che, fra parentesi, non sarà guari fattibile a quei proprietari che mai si curarono di preparare locali convenienti e poi se la pigliano coi contadini se tutto va al diavolo, crediamo che di quest'anno l'esito del raccolto sarà alquanto migliore di quello dell'anno decorso, e così sia.

— Nella Gazzetta del 27 maggio riferimmo, secondo la *Correspondencia* di Madrid, alcune notizie sulla nuova costituzione della Repubblica di Andorre. La *Corresp. Havas* pubblicò a questo proposito una rettificazione che le fu comunicata e che il *Moniteur Universel* ha riprodotto nelle sue colonne. La rettificazione dice così:

L'articolo della *Correspondencia* dice: « che gli abitanti di quella Repubblica in un'Assemblea generale chiesero la revisione della costituzione vigente e che il presidente sovrano della Valle d'Andorre, l'illustrissimo vescovo d'Urgel, avrebbe sancito la nuova costituzione. »

Il vescovo d'Urgel non è presidente della Valle. Questa magistratura, dovuta all'elezione ed esercitata a vita, è tenuta di presente dal Senor di Riba Joaquin. Quanto alla sovranità o piuttosto all'alta sovranità della Valle, appartiene alla Francia, non al vescovo d'Urgel. Quegli che rappresenta i diritti della Francia è il *viguier* francese nominato a vita dall'Imperatore. Egli adempie al più alto officio della magistratura; è capo della giustizia, della forza armata ed ha l'alta polizia nelle sue attribuzioni. Il vescovo d'Urgel nomina egli pure, è vero, un viguier andorrano; ma questi sta sotto la dipendenza del viguier francese, il quale esercita, nell'ordine giudiziario, potere assoluto. Infine la giustizia civile e la criminale è resa in nome della Francia.

Comprendesi che se gli abitanti della Repubblica d'Andorre avessero voluto rivedere la loro costituzione, non al solo vescovo d'Urgel n'avrebbero chiesto la sanzione, ma sì al governo francese, la consovranità del quale sta sopra a quella del vescovo. Quindi avviene che niuna revisione di sorta della costituzione è stata fatta in Andorre. Ma siccome ogni due anni si procede dall'Assemblea generale degli abitanti al rinnovamento della metà dei membri del Gran Consiglio, composto di ventiquattro membri, e che questi membri sono appunto i rappresentanti delle parrocchie; così la *Correspondencia* ha scambiato per Assemblea Costituente una semplice elezione che si fa ogni due anni alla Pasqua o alla Pentecoste, a termini della Gran Carta data da Carlomagno. È questa carta appunto la costituzione che regge questo piccolo Stato chiuso ne' Pirenei.

ULTIME NOTIZIE

L'*Agenzia Havas* ha da Dresda, 28 maggio, il seguente testo del discorso pronunziato dal re di Sassonia all'apertura delle Camere:

Signori, vi ho chiamati a me in momenti ben gravi.

Le differenze insorte fra le grandi potenze tedesche minacciano una lotta sanguinosa.

Gli Stati tedeschi non impegnati in queste divergenze non avevano a prender partito per l'uno o per l'altro dei due avversari; essi non potevano che agire nel senso del mantenimento della pace federale.

Questo compito è ancora oggidì lo scopo dei miei sforzi, ed ho cercato di adempierlo come meglio potei di concerto co' miei confederati tedeschi.

Per questo ci parve indispensabile il prendere alcune misure per mettere le nostre forze militari a disposizione della Dieta.

Minacciati per causa di queste misure, noi con intendimenti i più pacifici abbiamo dimandato alla Dieta la sua mediazione; ma allo stesso tempo per non esser sorpresi da un attacco inaspettato abbiamo richiamato il nostro esercito sotto le armi.

Anche i meno potenti si troverebbero disonorati quando non si opponessero con coraggio a minacce non giustificate.

Aspetto con fiducia dalle Camere che esse approvino l'impiego immediato delle risorse disponibili e che ci autorizzino a prendere quelle misure finanziarie, che sono dimandate dalla situazione e specialmente dalle critiche condizioni del nostro commercio.

Non bisogna rinunziare alla speranza di una soluzione pacifica; i miei sforzi sono costantemente diretti a questo scopo.

Presterò volentieri la mano ad una riforma federale che risponda ai veri bisogni della Germania e che sia l'opera dei rappresentanti della nazione.

Il compimento di una simile impresa, per la quale nissun sacrificio riescirà grave, ci proteggerà più che tutt'altro contro il ritorno di una situazione così deplorevole.

Forte della mia convinzione di non aver provocato, ma di aver con perseveranza difeso il diritto di un popolo e di una dinastia in Germania, affronto fiducioso le vicissitudini del destino, e rimetto la mia giusta causa nelle mani dell'Onnipotente.

— Il *Fremdenblatt* di Vienna, parlando del Congresso, finisce col dire:

Il Congresso al momento in cui tutto il mondo civile si trova di fronte ad un armamento europeo sarebbe una menzogna pura e semplice.

— La *Gen. Corresp.* dice che il generale Benedek comandante l'esercito del nord, accompagnato dal suo stato maggiore, ha lasciato Vienna la sera del 26 maggio per portarsi direttamente ad Olmutz.

— L'*Agenzia Havas* ha da Berlino 28 maggio:

Il re ha ricevuto oggi il duca di Cobbourg, il quale ebbe in questi ultimi giorni varie conferenze col conte Bismark.

Il *Monitore prussiano* dice che il duca di Cobourg ha annunziato al re la sua partenza.

— Si scrive da Berlino in data 27 maggio alla *Patrie:*

La proposta del Congresso preoccupa in questo momento esclusivamente tutti gli animi.

Il Governo ha accettato l'invito delle potenze neutre, e si assicura che si mostrerà favorevole ad un componimento generale delle differenze che tengono divisi certi Stati fra loro.

Ma nei circoli meglio informati non si crede che la Prussia possa acconsentire alla cessione della Slesia. Questa bella provincia che ha 3 milioni di abitanti su di una estensione di 4 mila chilometri è ritenuta come indispensabile alla sicurezza della monarchia prussiana. Essa protegge e copre la capitale, che senza di essa sarebbe esposta all'invasione delle armate che vengono dal Mezzodì.

Fatta questa riserva si crede che il Gabinetto di Berlino si mostrerà disposto a studiare tutte le combinazioni che si potranno trovar serie.

— Si scrive da Monaco in data del 27 alla stessa *Patrie*:

Lo sviluppo che ha preso la quistione militare in seguito alla mobilizzazione di tutto l'esercito bavarese indusse il colonnello E. Luz, ministro della guerra, da lungo tempo ammalato, a dare le sue dimissioni.

Venne rimpiazzato dal luogotenente generale de Hesse, il quale non accettò che provvisoriamente l'incarico, essendogli stato promesso un comando attivo nel caso che scoppiando la guerra la Baviera credesse doververi prendere parte.

La prima cura del nuovo ministro fu di formare un campo trincerato a Bamberga, campo che deve servire per concentrare uno dei corpi dell'armata federale, e di costruire immediatamente una testa di ponte sulla diritta di Regnetz.

Malgrado la loro importanza, queste misure militari sono riguardate come semplici misure di precauzione, giacchè qui si desidera che il Congresso si riunisca, e si crede che sia il solo che possa troncare la crisi dalla quale è travagliata in questo momento la Germania.

— Si legge nella *France*:

La *Gazeta Narodova* annunzia dal confine della Valacchia che le autorità sono arrivate a scoprire e mandar fallito un attentato spaventevole.

Una banda di fanatici aveva deciso di massacrare nel giorno 2 di maggio tutti gl'israeliti di Botuszany.

Un giovane valacco di diciannove anni di nome Giorgele era alla testa di questa cospirazione, e si era assicurato il concorso di pochi giovani di Czermoratz, i quali si portarono al giorno indicato a Botuszany allo scopo di dar esecuzione all'empio progetto; ma furono arrestati a Foltyzany nella Valacchia.

— Si scrive da Parigi in data 27 maggio all'*Indép. Belge*:

Pare probabile, per non dir sicuro, che sotto una forma o sotto un'altra la Conferenza sanzionerà il fatto compiuto nei Principati.

. . . . . Si è omai sicuri per quanto ad un intervento armato per parte della Russia, tanto temuto in sul principio che diede luogo a notizie allarmanti.

Il signor di Budberg si sarebbe spiegato in proposito categoricamente; rimane la Turchia, la quale ha protestato, e che pare non abbandoni l'idea di far succedere nelle provincie danubiane l'argomento della forza a quelli della diplomazia.

È però dubbio che la Porta voglia arrivare a questi estremi, ma ad ogni modo mi si assicura che i Moldo-Valacchi sono risoluti a resistere colle armi ai Turchi, e difendere il principe eletto, e la loro nazionalità.

— L'*Indép. Belge* ha il seguente telegramma di Vienna 28 maggio:

Si assicura che il conte Mensdorff avrebbe dichiarato al Duca di Gramont prima della sua partenza per Parigi, che l'Austria prenderebbe parte soltanto a quel Congresso il quale avesse per base il riconoscimento esclusivo del diritto legittimo e dei trattati.

— Si legge nel *Moniteur*:

Le note identiche, colle quali i governi di Francia, d'Inghilterra e di Russia convocano quelli d'Italia, di Prussia e d'Austria, e la Confederazione tedesca ad una conferenza che si deve riunire a Parigi, sono arrivate alla loro destinazione.

Si credè poter contare su di una risposta favorevole.

— Si legge nel *Times* del 28:

Lo stato presente del nostro mercato monetario e certi sintomi della condizione nostra sociale inducono a meditare seriamente. Il precipuo fatto della *city* è la mancanza del danaro, non di valori, ma della moneta stessa. Coloro che la posseggono, ne hanno rinchiusa tanta parte, che è arduo averne anche pochissima. Noi Inglesi lavoriamo molto, e sopra ogni altra cosa siamo assai frugali, frugali in tutto tranne nelle intraprese; siamo assai ricchi invero, ma non abbiam modo di procurarci quel mezzo necessarissimo di circolazione. Gli stranieri ora pensano che tutto il danaro sia uscito dal nostro paese, e molti hanno confusa la sospensione del *Bank charter act* con la sospensione dei pagamenti in ispecie. Il Foreign Office ha divulgata opportunamente una circolare, la quale chiarisce che nulla è inceppato fra noi, tranne il credito, e che siamo ricchi come eravamo prima di questa crisi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31.

Situazione della banca. — Aumento numerario milioni 26 1/2; portafoglio 50 3/4; anticipazioni 1/2; biglietti 40 1/5; conti particolari 43 2/5. Diminuzione tesoro 4 3/10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	30	31
Fondi francesi 3 0/0	65 45	65 —
Id. 4 1/2 0/0	94 10	94 25
Consolidati inglesi	86 1/4	86 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	42 50	41 50
Id. (fine mese)	42 55	41 55
Id. (fine pross.)	42 60	41 55
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	548	535
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	285	271
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	78	80
Id. Lomb.-venete	312	307
Id. Austriache	315	307
Id. Romane	65	60
Obb. strade ferr. Romane	112	108
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Costantinopoli, 30.

Il Sultano ha rimesso ufficialmente al vice-re d'Egitto il firmano che stabilisce la successione diretta nel vice-reame.

Parigi, 31.

Il principe Gortchakoff è atteso a Parigi per il 5 di giugno.

Si attende pure il prossimo arrivo di Bismark.

Leggesi nella *France* che la prima conferenza avrà luogo probabilmente prima della fine della settimana. Le risposte dei Gabinetti assicurano che si provvederà affinchè non sopravvenga alcun atto di ostilità prima di una decisione definitiva da parte della conferenza.

La *Presse* crede che l'imperatore presiederà personalmente la conferenza. Drouyn de Lhuys sarebbe il secondo plenipotenziario della Francia.

Palermo, 31.

Oggi arrivarono i volontari di Girgenti. Una folla immensa li accolse con entusiastiche acclamazioni.

Genova, 31.

Lettere dal Perù in data del 28 aprile recano che la flotta spagnuola proveniente da Valparaiso arrivò a Callao il 24 e annunziò che avrebbe cominciato il bombardamento della città pel 1° maggio. Il ministro d'Italia signor Migliorati si interpose fra il comandante Nunez e il Governo peruviano. Alla partenza del corriere, 28, speravasi un favorevole risultato.

Vienna, 1.

La *Gazzetta austriaca* annunzia che è partita la risposta con cui l'Austria accetta la Conferenza.

Il ministro Mensdorff partirà quanto prima per Parigi come plenipotenziario.

TEATRI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da A. Majeroni rappresenta: *Don Giovanni*, dramma storico fantastico in cinque atti ed otto quadri di A. Dumas (padre). La musica è scritta espressamente dal maestro Michele Ruta. Nell'ultimo atto vi sarà un divertimento danzante con passo a solo eseguito dalla prima ballerina signora Malvina Lazzera.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 31 maggio 1866.

Lieve innalzamento del barometro nel settentrione, e invece abbassamento notevole nell'estremità della Penisola. Cielo nuvoloso. Mare calmo, tranne i porti della Sicilia dove ha piovuto assai nelle ultime 24 ore. Vento debole e vario.

Stagione temporalesca senza pericolo di burrasche di mare, nè di colpi di vento.

Calma e pressione normale sul golfo di Guascogna. Barometro basso e pioggia nella costa occidentale di Francia e d'Irlanda.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 31 maggio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752, 6	mm 750, 6	mm 751, 4
Termometro centigrado	19,0	23,0	15,5
Umidità relativa	90, 0	55, 0	73, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione / forza	N debole	NE debole	NE debole

Temperatura { Massima + 26,3 / Minima + 12,5 } Piogg. nelle ore ant. mm. 0,1.

Minima nella notte del 1° giugno + 13,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 1° giugno 1866).

VALORI		Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		» »	» »	» »	» »	45 50	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	1350	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	1200	» »
Cassa di sconto Toscana	in sott	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» »	505	303 »	300 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci ... 1a serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	50 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	34 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	470	460
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30	27 50	27 »
Detto	90	27 »	26 50
Parigi	30	108 1/4	107 1/2
Detto	90	107 1/2	106 1/2
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 75	21 65

Sconto Banca 6 0/0

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 44 per contanti; mancando la rubrica dei prezzi per contanti, si supplisce col segnare lettera 45 e danaro 44 50.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

(3ª *Pubblicazione*).

AVVISO.

Il signor Asti Paolo fu Antonio Maria, domiciliato in Cremona, ha fatto istanza al Consiglio superiore della Banca Nazionale, per il trapasso, in suo nome, del certificato n° 667 di 2 azioni, emesso dalla sede di Milano il 9 dello scorso aprile, in capo del signor Asti Giuseppe fu Antonio Maria, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome.

Pertanto la Direzione generale della Banca reca a pubblica notizia che, dopo un mese, dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, emetterà un nuovo certificato d'azioni in capo del signor Asti Paolo fu Antonio Maria, annullando quello in capo Asti Giuseppe fu Antonio Maria, al quale, perciò, non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 8 maggio 1866. 1197

MUNICIPIO DI MASSA MARITTIMA

AVVISO.

Il sindaco della città di Massa Marittima dichiara aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del paese di Prata e suo circondario colle seguenti condizioni:

1° Il titolare, munito delle matricole in medicina e chirurgia, dovrà curare gratuitamente in ambedue le facoltà tutti gli abitanti del paese e della campagna di Prata, inclusi anche coloro che vi si trovassero per qualsivoglia causa o ragione, gli esposti e i militari; verificare e notificare all'uffizio dello stato civile i decessi avvenuti ed inoculare il vaccino colla retribuzione di centesimi ventotto per ogni vaccinato a carico del comune.

2° A richiesta dei grascieri dovrà prestarsi alla visita delle carni e commestibili esposti alla pubblica vendita,

3° Nel caso di assenza, malattia o rinunzia del titolare dell'altra condotta dovrà supplirlo nel servizio colla ricompensa di lire 2 al giorno. Richiesto dal sindaco di esercitare le funzioni d'interino in altre condotte del comune non potrà ricusarvisi e avrà per tal servizio diritto al rimborso delle spese di accesso e recesso ed alla diaria di lire tre e centesimi trentasei.

4° Per le visite di campagna oltre il miglio dalla residenza dovrà esser provvisto dai richiedenti della necessaria decente cavalcatura.

5° Il titolare dovrà essere munito in proprio dello indispensabile chirurgico arredo-armamentario.

6° Dovrà uniformarsi a tutte le altre disposizioni di legge emanate e da emanarsi, e nel caso di rinunzia accorderà tre mesi di tempo al comune, all'oggetto di provvedersi di altro titolare

7° Lo stipendio è assegnato in annue lire milleseicento pagabili in rate mensili posticipate.

8° A chiunque desideri concorrere viene assegnato il termine di giorn venti da quello dell'inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale, facendo pervenire a questo uffizio municipale le istanze in carta di legge, franche di porto e corredate degli opportuni documenti.

Massa Marittima, maggio 1866.

Il sindaco
Faustino Landi.

1420

AVVISO AL PUBBLICO

Gli eredi **Schmitz**, proprietari della **Polla della ben conosciuta acqua purgativa delle Tamerici a Montecatini**, all'oggetto **di impedire le frequentemente avvenute contraffazioni**, rendono noto a tutti gli acquirenti, come **da oggi** in poi i fiaschi contenenti l'acqua suddetta, saranno muniti oltre al bollo solito, di un filo giallo fermato da nustica dello stesso colore, un poco più scuro; inoltre verrà apposto intorno del collo dello stesso fiasco un cartello triangolare verde, a modo di spirale, sul quale si leggono in litografia le seguenti indicazioni:

PROPRIETÀ SCHMITZ — Acqua delle Tamerici purgativa e deostruente. Dose 3 e 4 bicchieri per avere una purga abbondante presa la mattina a digiuno.

Bagni di **Montecatini** in Toscana, il primo giugno 1864.

A maggior garanzia della igiene pubblica e per sempre più prevenire l'abuso delle falsate imitazioni, contro le quali **sarà proceduto con tutto il rigore delle vigenti leggi**, faccio noto che le appresso **Farmacie e Drogherie** si provvedono direttamente dai depositi proprii:

A Firenze

Le farmacie dei signori:

Puliti da San Felice,
Puliti detta *il Moro*,
Pieri,
Magnelli,
Naldi,
Ciuti,
Razzolini.

A Livorno

Le farmacie dei signori:

Gallico,
Crecchi,
Ancona,
Socini,
Orsoni,
Zannelli,
Pediani,
Gordini,
Barragli,
Pillotti.

Montecatini, li 15 marzo 1866.

Bartolomeo Giannini, *agente*.

632

MANUALE

AD USO

DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI

CONTENENTE

LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE

I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE

LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO

GLI ELENCHI

DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI SUCCEDUTISI DURANTE L'VIIIª LEGISLAZIONE

(Iª del Parlamento Italiano)

PREZZO L. 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

SI È PUBBLICATO

IL PRIMO VOLUME

DEL

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

confrontato cogli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,
LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

PREZZO L. 7.

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale Decreto 6 dicembre 1865.

	Prezzo per ogni cento fogli L.	c.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Repertorio di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento (*carta turchina*)	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento (*carta colore chamois*)	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del Tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri, Stati, ecc.

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	c.
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (*carta doppio protocollo fino*)		»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (*carta da stato, foglio intiero*)	8	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 12, prescritto dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (*carta imperiale, a mano*)	15	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale (*carta da stato*)		50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale (*carta da stato, ½ foglio*)	3	»

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	c.
B — Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*)	24	»
C — Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D — Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E — Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H — Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I — Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L — Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*)	24	»
N — Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intiero*)	6	50
S — Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T — Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*.

1416 **CONVITTO CANDELLERO**

Corso preparatorio alla R. Accademia e R. Scuola militare di cavalleria e fanteria - Torino, via Saluzzo, n° 33.

Cassa di Risparmi di Pisa.

Prima denunzia fatta dai signori dottore Pietro e Angelo Marianelli dei seguenti libretti smarriti:

Di n° 1358, volume 110 a 167, segnato S. A. per la somma di lire 1,338 40.

Di n° 1428, volume 110 a 237, segnato M. A. per la somma di lire 1,461 60.

Di n° 1790, volume 111 a 198, segnato M. S. per la somma di lire 1,000.

Di n° 1791, volume 111 a 199, segnato M. S. per la somma di lire 120.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sui libretti suddetti, saranno da questa Cassa riconosciuti per legittimi creditori i suddetti denunzianti.

Pisa il 1° giugno 1866.

Il direttore
1417 AVV. ANTONIO VITI.

SEQUESTRO CON CITAZIONE.

L'usciere addetto al secondo mandamento di Firenze ha affisso alla porta esterna del detto mandamento ed ha consegnato al Ministero Pubblico del tribunale civile e correzionale di detta città due distinte copie di notificazione di ricorso avanzato dal signor Lazzaro Giusti al signor pretore del primo mandamento della città suddetta, e del decreto relativo del 7 maggio 1866, diretto ad Alessandro Donato di cui più non esiste il domicilio elettivo, nè si trova il domicilio reale, nè la dimora, con citazione a comparire all'udienza che dal signor pretore del primo mandamento suddetto sarà tenuta il dì nove luglio di detto anno, a ore dieci da mattina, per sentir dichiarare valido e confermare il sequestro ordinato con detto decreto ed eseguito il 14 maggio detto.

Firenze, il 1° giugno 1866.

L'usciere
1421 GIUSEPPE BALDASSERONI

INFORMAZIONI DI ASSENZA.

A richiesta degli eredi presunti il tribunale civile di Chiavari con decreto 22 maggio 1866 delegò il pretore di Sestri Levante ad assumere notizie sull'assenza di Domenico Perazzo di Giacomo della Castina, comune di detto Sestri, migrato per Rosario di Santa Fè (America Sud).

1422. G. DELPINO.

VENDITA VOLONTARIA.

La mattina del dì 8 giugno 1866, a ore 11 avanti la porta esterna delle preture di mandamento di Firenze, sarà proceduto alla vendita volontaria in un solo ed unico lotto sul prezzo di stima e quindi cogli sbassi della legge per mezzo di pubblico incanto al maggiore e migliore offerente, e a tutti i patti e condizioni di che nella cartella d'incanti depositata nella pretura mandamentale Santo Spirito di detta città, degli appresso stabili, cioè:

Una casa con vasta bottega, retrostanza ed annessi, posta in Firenze, in borgo San Niccolò oltr'Arno, segnata di numero civico 95, stata stimata italiane lire 13,000.

Altra casa con bottega o farmacia, stanza per uso di laboratorio ed annessi, posta pure in Firenze a contatto della prima nominata casa, con ingresso in via San Miniato, segnata del numero civico 1, stata stimata italiane lire 13,400. E così i detti beni vengono posti all'incanto per il complessivo prezzo di italiane lire 26,400.

Firenze, 31 maggio 1866.

1419 ANTONIO TARUFFI.

BANDO.

La mattina del 28 giugno 1866, alle ore 10 dal sottoscritto come ufficiale delegato con decreto del tribunale civile e correzionale di Pisa, del 7 aprile prossimo passato, sulle istanze di Vincenzo Simoncini, tutore del pienamente interdetto Raffaello Cerbeneschi di questa terra, debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio di tutela del 3 marzo 1866, omologata dal prelodato tribunale con decreto del 17 marzo detto, sarà proceduto mediante pubblico incanto alla vendita di un appezzamento di terra seminativo, vitato, olivato, con casa colonica sopra di sè, posto in comunità e popolo di Rosignano Marittimo, sul prezzo di lire 5,380 20, attribuitogli dal perito giudiciale signor Adolfo Wertemberg col suddetto decreto 7 aprile 1866 nominato, a condizione che le raccolte pendenti dei cereali rimane esclusa dalla vendita, e che le spese tutte di perizia, incanto, aggiudicazione ed ogni altra pedissequa posare debba a carico dell'aggiudicatario.

Dalla cancelleria della regia pretura del mandamento di Rosignano Marittimo.

Li 25 maggio 1866.

Il cancelliere
1411 ALESSANDRO BONSI.

AVVISO
per pubblici incanti di quadri

Di consenso delle parti interessate, la vendita al pubblico incanto dei quadri appartenenti al signor Francesco Phanhauser avrà luogo il 15 giugno 1866, col dibasso del 40 %, sul prezzo di stima Rondoni del 26 luglio 1865 ed alle stesse condizioni di che nell'editto del 20 aprile del medesimo anno.

L'ufficiale incaricato
1423 AVV. CINO BANTI, notaro.

1418 ATTO DI CITAZIONE
PER PUBBLICI PROCLAMI.

Il tribunale civile e correzionale di Crema, dietro ricorso dell'avv. Francesco Zambellini, residente in Soncino, con domicilio in Crema presso l'avv. Giuseppe Zambellini, curatore speciale e patrocinatore officioso dei minori Alberto, Giacomo e Giovanni Alberti del vivente Bortolo, di Soncino; e previe conclusioni del Pubblico Ministero, con decreto 28 aprile u. s., n° 39, R. R., autorizzava la citazione per pubblici proclami dei signori Giuseppa, Francesco, Costanzo, Massimiliano e Natalia fratelli e sorelle Cerioli *quondam* Giovanni Battista, i primi quattro di Soncino, e l'ultima di Casalmorano - Teresa Crippa del fu Samuele, di Milano - Enrichetta Camozzi-Soleri, di Albino - Gioele Camozzi, quale rappresentante legale il minore suo figlio Giovanni, di Osio di Sopra - Luigia Gussalli vedova Crippa, di Milano - Vezzini Giuseppe - Vezzini Francesco - Martini sacerdote Luigi - Martini Ignazio - Carmela Martini-Poli - Marietta Consonni-Ghisoni - Margherita Alberti-Mariani, tutti di Soncino - Vincenzo Alberti, sergente furiere nel 7° reggimento artiglieria, di stazione a Pisa - Rosa Alberti-Molteni, di Soncino - Turotti Attilio, per sè e quale erede della propria moglie Bazzi Luigia, di Milano - Maino Maria vedova De-Andreis, di Milano - Alberini Caterina e Paola fu Gaetano, di Pontevico - Seccamanti Lorenzo *quondam* Giuseppe, di Brescia - Meroni dottor Modesto, Giacomo e Pietro; Alberti Bortolo *quondam* Vincenzo, tutti di Soncino - e la Congregazione di Carità in Cremona, in rappresentanza dell'orfanotrofio maschile in quella città - e per quelle tra le convenute che risultano coniugate tanto in persona propria quanto nella persona dei rispettivi mariti, e cioè: dott. Pietro Scotti, di Soncino; avvocato Giovanni Rigolini, di Casalmorano; N. Soleri, di Albino; avvocato G. Poli, N. Ghisoni, N. Mariani, N. Molteni, tutti di Soncino, a comparire avanti lo stesso R. tribunale nel termine di giorni trenta per rispondere sulla domanda dei detti Alberto, Giacomo e Giovanni Alberti, con la quale instano sia giudicato: 1° Essere nulla e di nessun effetto, a partire dall'istanza di subasta 3 maggio 1865, n° 1044, del cessato tribunale di circondario in Crema, l'esecuzione intrapresa dai fratelli e sorelle Cerioli *quondam* Giovanni Battista, di Soncino, contro di Alberti Bortolo, e sopra stabili di costui spettanza siti in mappa del comune di Soncino ai numeri 1603, 1604, 1664, 3056, 3057; 2° Essere di conseguenza nulle e di nessun effetto le delibere degli stabili stessi ai signori fratelli dott. Modesto, Giacomo e Pietro Meroni, Gussalli Luigia vedova Crippa, e fratelli Francesco, Costanzo e Massimiliano Cerioli, seguite coi decreti 15 luglio 1865, n° 1519, della menzionata autorità, e 13 gennaio u. s., n° 28, di questo tribunale civile; 3° Dovere i deliberatari rilasciare perciò immediatamente gli stabili suddetti a chi di ragione, unitamente ai frutti percetti ed esatti durante il loro possesso; condannati i convenuti od in ispecialità i fratelli e sorelle Cerioli, procedenti, al pagamento delle spese di lite; e salva e riservata agli attori ogni azione che potesse loro competere per indennizzo o per altro titolo verso i Cerioli medesimi in causa della perpetrata irregolarità.

Con lo stesso decreto 28 aprile anno corrente succitato venne ordinata dall'onorevole tribunale l'intimazione dell'atto di citazione nei modi ordinari ai signori Cerioli Costanzo e Meroni Modesto, altri dei convenuti.

Crema, li 23 maggio 1866.

A. F. ZAMBELLINI, patrocinatore officioso.

GLI APOSTOLI

DI

ERNESTO RENAN

Traduzione italiana di Eugenio Torelli-Viollier.

Un grosso ed elegante volume in-64. L. 5 30.

Si spedisce franco e raccomandato.

Dirigersi a Giuseppina Barberis, Fondaccio di San Niccolò, 23, Firenze

LA MODE ILLUSTRÉE

JOURNAL DE LA FAMILLE

PARIGI — Anno VII.

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Giornale e modelli	L. 5 »	L. 9 »	L. 17 »
Come sopra e figurino colorato	» 9 »	» 17 »	» 32 »
Modelli illustrati	» 1 75	» 3 »	» 5 »

Le associazioni si ricevono da G. POLVERINI, recapito alla cartoleria Giuliana del Proconsolo, n° 17.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20